

I NODI DELLA SANITÀ

Forlì

Omofobia al 'Bufalini'

«Mi hanno umiliato, ma non ho paura: voglio trovare i colpevoli»

Insulti all'infermiere Mattia Montanari, forlivese che lavora a Cesena, sull'armadietto: «Attacco mirato e violento contro la mia comunità»

di Annamaria Senni

Un atto di odio che non lascia spazio a interpretazioni. Scritte omofobe su un armadietto di un infermiere omosessuale che lavora all'ospedale Bufalini di Cesena. Mattia Montanari, 32enne originario di Forlì ma residente da tempo a Cesena dove è sposato da un anno con un compagno a cui è legatissimo da tre anni e mezzo, si è trovato quelle scritte nel suo armadietto del Bufalini il 22 agosto scorso, al ritorno dalle ferie. 'Frocio del cazzo'. La prima domanda, oltre al dolore e all'incredulità per questo atto spregevole, è chiedersi chi possano essere i colpevoli, se qualcuno aveva preso di mira quell'infermiere dal grande sorriso, con gli occhi che brillano di una intensità e di una purezza autentiche. Una persona vera, che non si nasconde dietro a maschere e finzioni.

GRANDE CONFORTO

«L'ospedale di Cesena ha preso una posizione netta, dimostrandomi da subito supporto e sostegno»

«Non ho idea di chi abbia fatto quelle scritte nel mio armadietto – dice Mattia Montanari – è stato un fulmine a ciel sereno, perché quando ho iniziato a lavorare all'ospedale, a giugno, alla sala operatoria, dopo sei anni al pronto soccorso del Morgagni di Forlì, sono stato accolto bene dai colleghi. Per questo quelle scritte mi fanno ancora più male». Montanari vuole andare avanti fino in fondo in questa battaglia, per trovare un colpevole. Un attacco mirato e violento contro una comunità intera. «Questa gente che si sente libera di colpire gratuitamente e di attaccare gli altri crede che la società volterà lo sguardo – dice Montanari – io non lo farò. Non si può prendere in giro qual-

cuno solo perché è omosessuale». Un grande conforto Montanari lo ha avuto dalla direzione generale dell'Ausl. «L'ospedale di Cesena – dice Montanari – ha preso una posizione netta sulla faccenda, dimostrandomi da subito supporto e sostegno, e si sono dimostrati disponibili ad aiutarmi in tutto. Mi hanno assicurato che seguirà un comunicato e una denuncia alle autorità competenti per questo atto di odio che non lascia spazio a interpretazioni». Le scritte non sono state cancellate dall'armadietto della sala operatoria, proprio per rendere più semplici le pratiche per avviare la denuncia per omofobia e bullismo. «Quando apro l'armadietto con le scritte sopra – dice Mattia – mi sento come se fossi nudo di fronte a quella latta di metallo. Penso che chi mi vede aprire quell'armadietto associa la mia faccia a quella scritta. Per carità, ho ricevuto anche tante testimonianze di affetto in questi giorni».

Oltre agli amici, c'è stato il grande appoggio di Agedo che denunciano l'ennesimo episodio discriminatorio. La vicenda, accaduta a Montanari, genero della presidente di Agedo Rimini Cesena (Organizzazione di Volontariato dei genitori, parenti e amici di persone LGBTQ+) Mara Bruschi, riaccende l'attenzione sulla necessità di garantire ambienti di lavoro sicuri, inclusivi e rispettosi della dignità di ogni persona. Si tratta dell'ennesimo episodio di ostilità e discriminazione subito da un dipendente sanitario. La scritta non è stata solo percepita come un atto di bullismo o di cattivo gusto, ma come un grave gesto omofobo e lesivo della dignità della persona, tanto da configurare anche possibili profili di rilevanza penale. A portare il caso alla luce è stata la suocera della vittima, che esprime una ferma condanna per l'accaduto.

Mara Bruschi definisce l'accaduto «Un fatto inqualificabile che non può essere minimizzato né tollerato. Abbiamo da subito preso contatti con il nostro legale per verificare e decidere i prossimi passi da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condanna unanime

«È stato un atto ignobile»

Solidarietà di Ausl, sindaco di Cesena, Regione, sindacati, Arci Gay e Pd

Hanno detto

NEL MIRINO



Mattia Montanari
32 anni

«Quelle scritte sono un esempio preciso: vogliono intimidirci, isolarci e privarci di uno spazio sicuro. Questa gente che si sente libera di colpire gratuitamente e di attaccare gli altri crede forse che la società volterà lo sguardo? Io no, non mi fermo»

De Pascale e Allegni
presidente e assessora Regione

«Gesto vile e intollerabile, che colpisce non solo la dignità della persona coinvolta ma anche i valori su cui si fonda la nostra convivenza civile fondata sul rispetto reciproco. No a manifestazioni di odio, a maggior ragione in luoghi pubblici che mettono al centro la persona e la cura»



Un coro di attestati di solidarietà per l'infermiere dell'ospedale Bufalini vittima di un incivile episodio di omofobia, a partire dalla direzione dell'Azienda UsI Romagna. «Unitamente alla direzione sanitaria dell'ospedale Bufalini di Cesena e suoi professionisti – afferma – esprime la sua più forte condanna per l'episodio di discriminazione omofoba verificatasi all'interno della struttura ospedaliera, con una scritta discriminatoria e lesiva rilevata sull'armadietto di un dipendente. Valuteremo le possibili azioni legali da intraprendere. La discriminazione e l'offesa non hanno alcun posto all'interno della nostra azienda. Infatti da oramai due anni è attivo un tavolo di confronto e co-progettazione con tutte le associazioni della Romagna che lottano contro l'omofobia e a favore dei diritti delle persone LGBTQIA+».

Anche il sindaco di Cesena Enzo Lattuca non fa mancare la vicinanza del suo Comune al giovane infermiere forlivese. «Non può passare sotto silenzio e nemmeno essere minimizzato l'episodio di matrice omofoba denunciato dall'associazione Agedo Rimini Cesena e capitato a danno di un dipendente dell'ospedale Bufalini a cui esprimo tutta la mia solidarietà, estendendola al compagno e alla famiglia. Cesena è una città accogliente, inclusiva e rispettosa dei diritti di ogni persona. Per questo reagiamo con unità e civiltà».

Condanna totale anche da parte del presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale e dell'assessora alle Pari opportunità, Gessica Allegni. «Si tratta di un gesto vile e intol-

erabile – dichiarano –. Un gesto che colpisce non solo la dignità della persona coinvolta ma anche i valori su cui si fonda la nostra convivenza civile fortemente fondata sul rispetto reciproco. Manifestazioni di odio come questa non sono tollerate, a maggior ragione se si verificano in luoghi pubblici che mettono al centro la persona e la cura della persona, in questo caso l'ospedale 'Bufalini'».

Per Arci Gay Rimini si tratta di «un atto chiaramente premeditato, organizzato e pianificato. Mattia ha denunciato pubblicamente un fatto molto grave, compiuto da adulti e non da qualche ragazzino».

La Cgil territoriale definisce l'accaduto «una lesione della dignità personale, un attacco alla convivenza civile, un gesto che mina la sicurezza e il rispetto che ogni lavoratrice e lavoratore è in generale ogni persona, ha diritto di trovare nel proprio ambiente di lavoro e nel territorio». Solidarietà anche da Uil che parla di «ignobile episodio» e Cisl che chiede fermamente di «identificare i responsabili di questo atto vigliacco e procedere con immediate e decise sanzioni disciplinari».

Il Pd di Forlì «condanna con la massima fermezza il vile atto di omofobia», in una nota firmata dal segretario territoriale Enrico Monti e dal gruppo in consiglio comunale. «Un attacco non solo a una persona, ma ai valori di rispetto e uguaglianza che la nostra comunità difende con convinzione. Siamo pronti a fianco di Mattia a denunciare ogni forma di discriminazione e a combattere l'odio in ogni sua manifestazione».